

## IL "POLSO" DELLE IMPRESE



Sopra, i vertici di Legacoop. Da sinistra il vicepresidente Savio Sangiorgi il presidente Sergio Prati e il responsabile dell'ufficio revisioni, Rita Linzarini



**IMOLA.** «Chi parla di isola felice non so dove viva. Le nostre coop nuotano nello stesso "stagno" delle altre». E siccome la cooperazione è la colonna portante dell'economia made in Imola non c'è da stare allegri. Lo dice Sergio Prati, presidente di Legacoop, che suona il campanello d'allarme e manda messaggi chiari a quattro caselle postali: istituzioni, sindacati, associazioni di imprese e istituti bancari.

«Non possiamo governare le evoluzioni dell'economia globale, ci mancherebbe, ma possiamo almeno tentare di tamponare gli effetti della crisi in corso a livello locale. E' questo il momento di vedere se i discorsi sul fare insieme che sono stati fatti in passato erano solo chiacchiere».

Si parla, ovviamente, del futuro dietro l'angolo. Di positivo c'è che le imprese imolesi a marchio coop hanno in buona parte le spalle robuste. «I nostri dati ci dicono che calano le previsioni di investimenti - continua Prati -. In sostanza, c'è una situazione di difficoltà e nemmeno il nostro territorio, che comunque ha avuto 30 anni di enorme sviluppo, ne sarà indenne. Gli addetti dicono che segnali concreti di ripresa ci saranno solo tra la fine del 2009 e l'inizio del 2010».

Per fortuna l'andamento dell'anno in corso è buono, il che dovrebbe consentire al sistema cooperativo imolese di affrontare il grigiore all'orizzonte con qualche puntello in più. A confermarlo è il rapporto congiunturale sul 2008 presentato ieri la Legacoop. Un'indagine composta su un campione di 52 imprese (su un totale di 83 associate) appartenenti a diversi settori ma in grado di rappresentare comunque l'85% del fatturato e il 93% degli occupati fissi. «Al di là di qualche segno meno - ragiona Prati - siamo in presenza di dati più che soddisfacenti».

**Il polso del 2008.** Che il sistema sia ancora in buona salute lo si vede comunque

Positivi i dati delle cooperative del 2008 ma si annuncia un calo per il prossimo anno

# Economia, campanello d'allarme

*Legacoop: «Studiamo un piano con banche e istituzioni contro la crisi»*

dall'andamento dell'occupazione, in crescita dell'1,81% (per un totale di 6.476 persone) rispetto all'anno precedente per quanto riguarda gli addetti fissi e del 4,84% per tutti gli altri, cioè contratti a termine e a progetto, stagionali e interinali. Ma anche dai dati sulle basi sociali: 61.837 i soci del 2008 contro i 60.191 (+2,73%).

Segno più anche per il fatturato, attestato sui 2.181 milioni di euro con una cre-

scita del 3,8% rispetto al 2007.

In calo invece la voce export, che rappresenta circa il 66,7% del fatturato delle aziende che esportano. Le stime, visto il precipitare della crisi da settembre in poi, potrebbero essere prudentziali ma il 2008 dovrebbe chiudersi con un -2,59%. Da prendere con le pinze anche il -16% degli investimenti in immobilizzazioni materiali. «In questo momento dell'anno le valutazioni del-

le cooperative non tengono conto degli investimenti complessivi realizzati come gruppo aziendale - spiega Rita Linzarini, responsabile dell'ufficio revisioni e monitoraggio di Legacoop -. Comunque è bene ricordare che si tratta del secondo dato complessivo per ammontare nel quinquennio con 86,6 milioni».

Uno sguardo va dato anche agli "indicatori". Tra-dotto: portafoglio ordini, marginalità e risultato ante

imposte.

«Dai risultati - continua Linzarini - emerge che circa il 55,8% (56,7 nel 2007) delle coop campione ha un portafoglio ordini stabile, solo un 17,6% (era 32,4% nel 2007) in aumento e ben il 26,6% (10,9 lo scorso anno) in diminuzione. Se passiamo alla marginalità solo un 14,3% (il 59,4% nel 2007) dichiara una stabilità, il 32% (era il 18,9 nel 2007) una crescita e ben il 53,6% una diminuzione (contro il

21,7%)».

Infine c'è l'utile ante imposte che un 33,3% del campione prevede in crescita (48,7 nel 2007), il 41% stabile (era il 31,7) e il 25,7% in calo (19,6 l'anno scorso).

**Il futuro.** Secondo le previsioni raccolte da Legacoop, il 60% delle cooperative continuerà ad assumere e ci sarà ancora un 74% che investirà, soprattutto in beni strumentali ma per quasi tutti (il 94%) la ripresa economica scatterà solo alla fine del 2009.

«Per questo - ragiona il presidente di Legacoop Sergio Prati - dobbiamo muoverci su due fronti. In primis verso gli istituti bancari. Vista la crisi saranno più selettivi e tenderanno a ridurre il credito all'impresa e quindi abbiamo già avviato ragionamenti in sede locale su questi aspetti. Poi ci sono i sindacati. Leggo ogni giorno di aziende che entrano in cassa integrazione e quindi dovremo studiare forme di dialogo. Comunque, crisi o no, resta fermo che la legalità sarà sempre un aspetto prioritario». (g.b.)

### LE PERCENTUALI

## Viaggia ancora spedito il settore servizi

*Di rilievo il trend del comparto socio sanitario, più contenuto quello agroalimentare*

**IMOLA.** A guardare bene tra il corposo pacchetto di dati raccolti da Legacoop si scopre che il settore servizi è uno dei comparti più in salute, confermando un notevole trend positivo con fatturato in espansione (+4,37%), crescita occupazionale (+9,7%) e aumento della base sociale (+3,2%). Il settore industriale evidenzia un incremento del fatturato pari al 3,28% ma un calo dell'export del 2,61%. Stabile l'occupazione fissa come pure la base sociale. In flessione del 21% gli investimenti per un valore totale di 76 milioni di euro. Sul settore abitazione, dicono i dati, si registra un +1,6% in termini di fatturato dovuto anche allo sblocco di alcune aree edificabili ma già

per il 2009 è prevista una drastica contrazione. L'agroalimentare non presenta più grandi aziende con sede sociale nel territorio, nonostante sia in corso la nascita di una nuova cantina dallo scorporo di Terremere. Si conta così una riduzione degli occupati fissi (-21%), della base sociale (-17%) ma nonostante tutto un aumento del fatturato del 9%. Tirano anche il settore consumo e quello socio sanitario. Il primo ha visto allargare la propria base sociale del 3%, il fatturato del 2,5 e gli addetti dell'1,3%. Il secondo ha invece allargato il bacino di soci del 4,5%, sviluppando un aumento del 2,2% sia dell'occupazione fissa che del fatturato.

Allo studio interventi per ridurre le perdite e per rilanciare le produzioni di punta

## Crisi Haworth, incontro in Provincia

*L'azienda assicura: piano industriale entro la fine dell'anno*

**IMOLA.** Incontro interlocutorio nella sede a Palazzo Malvezzi, a Bologna, con il management di Haworth, la ex Castelli, l'azienda attiva nel settore della produzione di arredi di ufficio con due stabilimenti in provincia tra cui quello imolese dove sono impiegate complessivamente 130 persone (l'altra sede è a San Giovanni in Persiceto).

All'incontro, convocato per la presentazione del piano industriale, erano presenti tra gli altri l'assessore alle Attività produttive di piazza Matteotti, Monica Campagnoli, il sindaco di San Giovanni Paola Marani, il management di Haworth (Lidia Bersanetti e Stefano Verani), l'avvocato Emilio Pascale per

Unindustria e per la Provincia di Bologna l'assessore al Lavoro, Paolo Rebaudengo e la dirigente del Servizio industria, artigianato e commercio, Giovanna Trombetti.

L'azienda ha illustrato alle istituzioni gli interventi programmati per ridurre le perdite registrate negli ultimi anni e per rilanciare le

produzioni di punta, nelle quali gli stabilimenti bolognesi sono chiamati a specializzarsi ancora di più nei prossimi anni sulla base del piano di riorganizzazione. Tuttavia - ha fatto sapere l'azienda - la definizione del piano industriale ha subito una battuta d'arresto a causa delle recenti crisi economico-finanziaria internazionale, che fa sentire in modo particolare i suoi effetti su un mercato fortemente ciclico come quello del mobile d'ufficio con una riduzione della domanda da parte dei principali clienti di Hawor-

Striscioni davanti alla ex Castelli durante una protesta di alcuni anni fa



th (le pubbliche amministrazioni e le aziende del settore bancario e finanziario).

«Anche se la situazione attuale di Haworth è stata delineata solo parzialmen-

te - ha detto l'assessore provinciale al lavoro Paolo Rebaudengo - l'azienda si impegna tuttavia a presentare alla fine dell'anno un piano industriale strutturato».

«Lo stato di fibrillazione

*Nello stabilimento di Imola lavorano 130 persone*

che da mesi agita i lavoratori dei 2 stabilimenti che vivono incertezza sul futuro - hanno dichiarato l'assessore imolese Monica Campagnoli e il sindaco di San Giovanni - impone tempi veloci nel definire una strategia aziendale che proietti una possibile uscita da uno stato di crisi che si protrae da troppo tempo».

Sulla vicenda ha presentato una interpellazione al ministro Claudio Scajola il deputato imolese del Pd, Massimo Marchignoli assieme al collega Gianluca Benamati.